

Il mea culpa di Ratzinger

“Vergogna e dolore, chiedo perdono alle vittime ma non sono bugiardo, presto sarò davanti al giudice ultimo della vita”
Lettera di Benedetto XVI in risposta alle accuse di silenzio sui casi dei preti pedofili a Monaco e in Germania

Vescovi divisi sull'ipotesi di una inchiesta indipendente in Italia

“Profonda vergogna”, “grande dolore” e “sincera domanda di perdono”: in una lettera il Papa emerito Benedetto XVI risponde al rapporto sugli abusi sessuali compiuti da preti a Monaco che in almeno quattro casi lo avrebbero visto coprire i responsabili a cavallo degli anni Settanta e Ottanta. Benedetto scri-

ve che “ben presto” si troverà “di fronte al giudice ultimo della mia vita” e chiede perdono alle vittime.

E se dietro alla svolta di Ratzinger ci sarebbero le pressioni del clero tedesco, in Italia i vescovi si dividono sull'ipotesi di un'inchiesta su Chiesa e pedofilia.

di **Gualtieri, Mastrobuoni e Rodari**

● da pagina 2 a pagina 5

Ratzinger cede sui preti pedofili “Chiedo perdono, non ho mentito”

Il Papa emerito: “Vergogna e dolore per gli abusi, una colpa non affrontarli. Presto mi troverò di fronte al giudice ultimo”
La lettera segue il rapporto sull'Arcidiocesi di Monaco. Il segretario Georg Gänswein: “Anche gli uomini di Chiesa sbagliano”

di **Andrea Gualtieri**

CITTÀ DEL VATICANO – Joseph Ratzinger chiede perdono per gli abusi sessuali della Chiesa che era stata a lui affidata, per la «grandissima colpa» di non aver affrontato i casi di pedofilia «con la necessaria decisione e responsabilità». E chiede perdono anche per quella che definisce «una svista» nella ricostruzione, poi smentita, fornita in risposta al maxi-dossier da 8mila pagine sulla diocesi di Monaco-Frisinga, che lo chiama in causa per alcuni episodi accaduti al tempo in cui era arcivescovo. Il Papa emerito si dice «profondamente colpito» dal fatto di essere stato presentato «addirittura come un bugiardo», ma lascia che siano i suoi consulenti legali, con una nota diffusa a poca distanza dalla sua, a entrare nel dettaglio per replicare alle accuse.

Benedetto XVI, invece, mette per iscritto quella che definisce una «confessione». Lo fa nel suo stile di teologo, attraverso un'immagine evangelica. «Ho avuto grandi responsabilità nella Chiesa cattolica. Tanto più grande è il mio dolore per gli abusi e gli errori che si sono verificati durante il tempo del mio man-

dato nei rispettivi luoghi», ammette Ratzinger. E si collega al racconto del Giovedì Santo, che precede la Passione: «Sempre più comprendo il ribrezzo e la paura che sperimentò Cristo sul Monte degli Ulivi, quando vide tutto quanto di terribile avrebbe dovuto superare interiormente. Che in quel momento i discepoli dormissero, rappresenta purtroppo la situazione che anche oggi si verifica di nuovo e per la quale anche io mi sento interpellato».

Di questo suo “dormire” mentre si consumano i momenti più bui, Benedetto XVI afferma di aver sentito il peso quando ha guardato negli occhi le vittime degli abusi, in tutti gli incontri avvenuti «soprattutto durante i tanti viaggi apostolici». E ora il Papa emerito, che il 16 aprile compirà 95 anni, confida di vivere «giorni di esame di coscienza e di riflessione», consapevole che, come scrive, «ben presto mi troverò di fronte al giudice ultimo della mia vita».

Nella sua lettera, il pontefice emerito ringrazia «per la fiducia, l'appoggio e la preghiera» che papa Francesco gli ha «espresso personalmente». In pubblico, invece, Bergoglio non ha preso posizione. La Santa Sede ieri ha affidato un commen-

to della vicenda a padre Federico Lombardi, il gesuita che fu direttore della Sala Stampa e che ora presiede la Fondazione vaticana “Joseph Ratzinger - Benedetto XVI”: «Avendo vissuto vicino a lui come collaboratore - ha dichiarato - posso testimoniare che non ha mai cercato di nascondere quello che poteva essere doloroso riconoscere per la Chiesa».

Anche Georg Gänswein, storico segretario di Ratzinger, nel suo ultimo libro lo ha difeso dicendo che «gli uomini di Chiesa sono uomini, possono sbagliare, ma la Chiesa è lo strumento voluto da Cristo stesso per rinnovare il mondo».

Secondo l'inchiesta commissionata dalla curia di Monaco-Frisinga, sarebbero almeno 497 le vittime degli abusi commessi dal clero bavarese dal 1945 al 2019. Ratzinger, che è sta-



to arcivescovo tra il 1977 e il 1981, è accusato di negligenza per quattro casi. Uno di questi riguarda un sacerdote già responsabile di pedofilia, arrivato da un'altra diocesi tedesca per un periodo di «terapia» e al quale fu invece affidato un incarico pastorale.

Il Papa emerito ha negato di aver partecipato alla riunione del 1980 cui si parlò della vicenda, ma è stato costretto a rettificare. I quattro consulenti legali di Benedetto XVI ieri hanno attribuito la «svista» a una «errata trascrizione» da parte di uno di loro: «Non gli si può attribuire come bugia o falsa deposizione consapevole» hanno affermato, aggiungendo che Ratzinger non sapeva che il sacerdote fosse un abusatore, né che fosse impiegato nell'attività pastorale perché in quella riunione non se ne fece cenno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi

Ho avuto grandi responsabilità nella Chiesa. Tanto più grande è il mio dolore per gli abusi avvenuti durante il mio mandato nei rispettivi luoghi

*Vivo giorni di esame di coscienza
Ringrazio Papa Francesco per la fiducia, la preghiera e l'appoggio che mi ha espresso*

JOSEPH RATZINGER
PAPA EMERITO

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994